

## ECONOMIA

# Precari pubblici senza soluzione: «70mila a rischio»

GIULIA PILLA  
ROMA

Non piace affatto ai sindacati la nuova formulazione del decreto legge sulla pubblica amministrazione votata giovedì dal Senato. A loro avviso, il problema dei precari resta aperto e ora a rischio sono 70mila posti di lavoro. «Dopo dei piccoli passi in avanti e il recepimento di alcune nostre proposte il voto in Senato ha spazzato via ogni dubbio: non c'è la volontà politica di risolvere il problema del precariato nella pubblica amministrazione e quanto avvenuto in commissione bilancio del Senato, ne è una chiara dimostrazione». Questa la denuncia dei segretari generali delle categorie del lavoro pubblico di Cgil, Cisl e Uil, Rossana Dettori (Fp-Cgil), Giovanni Faverrin (Cisl-Fp), Giovanni Torluccio (Uil-Fpl) e

Benedetto Attili (Uil-Pa).

I sindacati parlano di un «gioco di prestigio, peraltro goffo». Nel testo approvato - fanno notare - non c'è nemmeno una vera e propria proroga dei contratti, che è limitata a quelle poche amministrazioni locali che avranno i margini per permettersela. «Proroga che assolutamente dovrà essere fatta prima della scadenza di fine dicembre, se si vuole evitare la paralisi dei servizi». Il rischio è che ai lavoratori interinali che già erano fuori dalla «stabilizzazione», oltre ai collaboratori e ai lavoratori socialmente utili per i quali non c'era alcuna tutela «potrebbe verificarsi un numero superiore alle 70mila espulsioni di lavoratori, anche a tempo determinato. E parliamo di lavoratori senza ammortizzatori sociali».

I sindacati chiedono al governo di

«tracciare un percorso per dare certezza ai lavoratori con contratto a tempo e per evitare drammatiche ripercussioni sui servizi ai cittadini e alle imprese». Per essere ascoltati, già martedì prossimo terranno un'iniziativa unitaria presso la sala conferenze in piazza Montecitorio per avanzare le proposte «e rispondere a questo ennesimo atto di irresponsabilità».

Le domande sono innanzitutto per il ministro della Funzione pubblica, Gianpiero d'Alia, il quale dà tuttavia una

...

**I sindacati contestano il testo del decreto approvato in Senato e iniziano a mobilitarsi**

lettura molto positiva del decreto nel suo complesso: «Siamo soddisfatti per il via libera del Senato a un decreto che affronta in maniera seria e non demagogica il tema del superamento del precariato nelle pubbliche amministrazioni, prevedendo percorsi di assunzione senza gravare sulle finanze dello Stato e nel rispetto del principio costituzionale del concorso pubblico», ha dichiarato il ministro poco dopo l'approvazione. A suo avviso si tratta di un provvedimento «che razionalizza le risorse e limita gli sprechi, pensiamo ai tagli consistenti ad auto blu e consulenze, ascoltando finalmente la voce di quei tanti giovani vincitori di concorso rimasti ingiustamente fuori dalle amministrazioni».

Ora il dibattito si sposta alla Camera. Ai gruppi parlamentari di Montecitorio e alla commissione a cui verrà assegnato

l'esame si rivolge il Nidil, la sigla che per la Cgil organizza i lavoratori atipici. Tra le altre questioni resta infatti irrisolta la questione dei lavoratori somministrati (o interinali). È stato infatti respinto un emendamento che avrebbe incluso questi lavoratori (circa 10mila) tra le altre tipologie a termine per le quali è possibile in sede di concorso il riconoscimento, attraverso un punteggio, della professionalità acquisita. «Non si comprende perché gli emendamenti precedentemente accolti dal relatore siano poi stati respinti dall'Aula dopo il parere negativo espresso dalla commissione Bilancio per una presunta mancata copertura finanziaria», è il commento di Nidil. «In realtà non c'era alcuna copertura da trovare - continua il sindacato - dal momento che il riconoscimento è totalmente a costo zero».

# De Tomaso crac licenziamento per mille operai

● L'azienda acquisita da Rossignolo è fallita nel 2012 senza aver prodotto neppure un modello

GIUSEPPE VESPO  
MILANO

Corre ma verso la chiusura definitiva la De Tomaso, storico marchio automobilistico da anni in attesa di un rilancio.

Ieri il curatore fallimentare Enrico Stasi ha inviato le lettere di licenziamento ai novencento dipendenti della fabbrica di Grugliasco, Torino, e ai circa cento dello stabilimento livornese. Una decisione obbligata, alla luce dell'assenza di concrete manifestazioni di interesse verso l'azienda, che dopo l'inchiesta che ha travolto gli ultimi proprietari aspetta e spera in un cavaliere bianco.

Nel frattempo, però, il curatore nominato dal Tribunale è obbligato a rispettare i termini previsti dalla procedura. Da qui l'invio delle lettere di licenziamento, che devono essere recapitate 75 giorni prima della scadenza degli ammortizzatori sociali. Il quattro gennaio, infatti, gli operai perderanno pure quelli, e a quel punto la partita sarà ancora più complicata. L'auspicio è che prima dell'anno nuovo possa palesarsi qualcuno interessato a rilanciare il marchio fondato dal pilota argentino Alejandro De Tomaso.

Di fronte a una manifestazione d'interesse, ovviamente, Stasi ritirerebbe i licenziamenti. Al momento, almeno stando alle dichiarazioni dell'assessore al Lavoro del Piemonte, Claudia Porchietto, sembra che il principale ostacolo all'eventuale ingresso di gruppi o imprenditori sia «il problema legato al marchio».

Il riferimento è al contenzioso legale che vede la casa automobilistica contrapposta ad un'azienda di occhiali che utilizza, legittimamente, lo stesso marchio De Tomaso. Dalle cronache torinesi delle ultime settimane sembra però che tra le due parti sia possibile un accordo, che dovrebbe essere sottoscritto entro il venti di novembre. L'intesa prevede che ad entrambe le aziende resterà l'esclusività del nome nel settore commerciale di riferimento: auto e occhiali.

Quello del marchio è chiaramente un nodo fondamentale per attrarre eventuali investitori, di cui finora si è parlato tanto senza mai vederne i nomi né le facce. Una manifestazione d'interesse permetterebbe al curatore

fallimentare di chiedere altro tempo, cioè nuovi ammortizzatori sociali per i dipendenti, e tenere vive le speranze. «Lavoriamo per trovare al più presto una soluzione positiva per i lavoratori», dice Porchietto.

È quello che chiedono anche loro, che insieme ai sindacati hanno organizzato per martedì una manifestazione proprio davanti alla sede della Regione Piemonte, in piazza Castello. «Per far sentire la loro voce», dice il segretario della Fiom-Cgil di Torino, Federico Bellono, ma soprattutto per «accelerare qualsiasi tipo di verifica» su potenziali investitori. La «situazione è grave», continua il sindacalista, «e non può che far salire la tensione. Serve un rapido confronto con la Regione». «Invito tutti alla calma - replica l'assessore al Lavoro - e a non giocare allo scarica barile: ci sono dei lavoratori da tutelare e la Regione l'ha sempre fatto mettendoci la faccia così come in altre vicende».

ULTIMI GIRI

Ma il tempo stringe e la corsa verso la chiusura è ormai agli ultimi giri. La De Tomaso, fondata a Modena negli anni Sessanta, è fallita nel 2012. Tre anni prima era stata rilevata dalla famiglia dell'imprenditore Gian Mario Rossignolo, che ne aveva spostato la sede nello stabilimento ex Pininfarina di Grugliasco, Torino, proprio dove si trova la sede di un altro marchio storico dell'automotive, quello delle Carrozzerie Bertone, rilevate nel 2009 dalla Fiat per farne il nuovo centro di produzione della Maserati.

Nel luglio del 2012, Rossignolo è finito invece al centro di un'inchiesta della procura di Torino per una presunta truffa legata a sette milioni di euro di finanziamenti pubblici. Soldi ricevuti dall'imprenditore per organizzare dei corsi di formazione per gli operai della De Tomaso, corsi che non sono mai partiti. A differenza delle lettere di licenziamento spedite ieri all'indirizzo degli operai.

...

**Martedì a Torino operai e sindacati manifestano davanti alla Regione**



**Vestas conferma lo stop a Taranto**

Vestas, la multinazionale danese delle turbine eoliche, ha confermato di voler chiudere a fine anno una parte dell'attività a Taranto con 120 licenziamenti. L'incontro di ieri al ministero dello Sviluppo si è chiuso senza accordo. Sindacati pronti alla mobilitazione.

## DOSSIER UIL

### Bruciati nel manifatturiero 50mila posti in un anno

Ottantacinquemila posti bruciati nell'ultimo anno. Se il settore metalmeccanico piange, gli altri comparti del manifatturiero, con il loro milione e mezzo di lavoratori, non vanno meglio. Il calo dell'occupazione a giugno è del 5,4% rispetto al secondo trimestre del 2012, secondo le elaborazioni della Uiltec. I settori che vanno peggio sono il calzaturiero (-7,2%), il chimico-farmaceutico (-7%) e il tessile (-6,5%). Dopo aver girato «in lungo e in largo la penisola» (Valdagno, Porto Torres, Gela, L'Aquila) toccando con mano le crisi territoriali, la Uiltec ha chiuso la sua mobilitazione ieri mattina al teatro Brancaccio di Roma, riempito da almeno mille lavoratori. Ad ascoltare il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, il viceministro allo Sviluppo Claudio De Vincenti, il

segretario generale della Uil Luigi Angeletti e un Corrado Passera che parla già da politico consumato, c'erano i volti di coloro che questa crisi la stanno subendo sulla propria pelle. «Il nostro viaggio è stato sia un incontro con i lavoratori che l'occasione per firmare accordi innovativi - ha concluso la manifestazione il segretario generale della Uiltec Paolo Pirani - . Solo nel nostro settore perdiamo più di 200 posti di lavoro al giorno, abbiamo superato la soglia dei 3 milioni di disoccupati e le prospettive sono ancora buie, perché se è vero che i recenti dati dicono che la recessione è finita, per avere un posto di lavoro in più occorre una crescita di almeno 2 punti, non lo 0,3%. Serve un taglio delle tasse sul lavoro fortissimo, non simbolico».

M. FR.

## BREVI

### INCHIESTA FONSAI

#### Giudizio immediato per Ligresti

● La procura di Torino ha chiesto il giudizio immediato per Salvatore Ligresti, la figlia Jonella, Antonio Talarico, Fausto Marchionni ed Emanuele Erbetta, indagati nell'inchiesta Fonsai. Le accuse sono agguato informativo e falso in bilancio. La richiesta è del procuratore aggiunto Vittorio Nessi e del sostituto Marco Gianoglio.

### IMMOBILI PUBBLICI

#### Parte Invimit sgr del Tesoro

● Via libera a Invimit (Investimenti Immobiliari Italiani), la sgr immobiliare del Tesoro che ha l'obiettivo di valorizzare e dismettere il patrimonio immobiliare pubblico. La Banca d'Italia, informa una nota del Tesoro, sentita la Consob, ha autorizzato la società che sarà guidata dall'amministratore delegato Elisabetta Spitz. La società ha un capitale di 8 milioni.

### ITALCEMENTI

#### Pieno successo dello sciopero

● Pieno successo dello sciopero del gruppo Italcementi. Circa settecento lavoratori degli stabilimenti Italcementi di tutta Italia hanno manifestato a Bergamo contro la decisione di chiudere 6 dei 15 impianti italiani. La protesta è partita dalla sede centrale del gruppo, il corteo si è snodato in città, con i lavoratori che hanno fischiato la sede di Confindustria.

### FIAT

#### Prorogata la Cig per Termini Imerese

● Accordo raggiunto al ministero dello Sviluppo economico per la cassa integrazione in deroga per gli operai di Termini Imerese. Gli ammortizzatori sociali, in scadenza a fine anno, verranno prorogati per i primi sei mesi del 2014 sia per i lavoratori dello stabilimento, sia per quelli delle fabbriche dell'indotto. È stato così scongiurato il rischio della messa in mobilità degli operai.